

PESCARADERIVAURBANA

Riqualificazione area ex depositi industriali del porto di Pescara

di Matteo Basta, Claudia Di Pietro

Relatore: Enrico Moncalvo

Correlatore: Pepe Barbieri

Frammenti di città, per lungo tempo considerati al margine, spesso diventano nodi strategici da cui ripartire per rigenerare interi quartieri, individuando nuove centralità e generando integrazione. Il concetto di *deriva urbana*, che ha dato l'input al progetto, propone di stimolare i cittadini ad avvicinarsi e usufruire in prima persona dello spazio pubblico attraverso un'esplorazione spontanea, farlo proprio "creando situazioni".

PescaraDerivaUrbana nasce dalla necessità di sviluppare un progetto di social housing e servizi per la città di Pescara. Si presenta una proposta di rigenerazione per una porzione di città dal forte potenziale, data la sua posizione strategica e il legame con il *genius loci*. Gli ambiti di intervento si trovano in prossimità del porto che, pur avendo attualmente una funzione prettamente turistica, assiste alle attività tipiche delle città di mare; in questo contesto risiede la tradizione di Pescara.

Una rigenerazione dell'ambito, per essere vincente, deve tener conto prima di tutto della vivibilità dello spazio pubblico. Non un semplice progetto di social housing, destinato solo ai potenziali fruitori, ma uno studio approfondito per provare a rispondere alle esigenze attuali della città, in termini di abitazione, servizi e attività attrattive.

Nel progetto lo spazio pubblico si identifica, con caratteri diversi, principalmente in due aree distinte ma ben integrate tra loro: il waterfront e il quartiere residenziale.



In quest'ultimo lo spazio pubblico è disegnato dal vuoto lasciato tra gli edifici residenziali: uno spazio distribuito su tutto il quartiere che offre opportunità sempre diverse.

Il piano terra delle residenze social ospita attività commerciali e studi professionali che si affacciano su piccole piazzette sopraelevate, un sistema di dislivelli distribuito su tutta l'area. La volontà è stata fin da subito di pensare a spazi raccolti a *misura d'uomo*. Anche il verde cittadino si immette nel quartiere e si frammenta, non si concentra in un'unica area a formare un grande parco, funzione già assolta dalla vicina pineta, ma ricava piccoli polmoni verdi dalle molteplici varietà e possibili utilizzi.

Gli edifici residenziali vengono progettati appositamente per rendere, per quanto riguarda il prospetto, un'elevata omogeneità nell'edificato, non differenziando il social housing e la residenza libera, se non per il taglio degli appartamenti e per la distribuzione del piano terra, che per il social housing prevede l'inserimento di attività commerciali, mentre le residenze libere hanno uno spazio pertinenziale con piccoli giardini privati.



Il sistema costruttivo utilizzato per le residenze è composto da setti di legno massiccio, realizzati con pannelli a vari strati di compensato incollati e preassemblati; il sistema è adatto a rispondere ai requisiti di efficienza energetica e di stabilità antisismica, ma anche di sostenibilità economica, aspetto non trascurabile in un progetto che prevede un'alta percentuale di residenziale destinata a social housing.

Lo spazio più rappresentativo del quartiere è la piazza centrale, su cui si affacciano gli edifici pubblici (istruzione, lavoro e nuovo centro civico).



Questa funge da perno per il quartiere e qui confluiscono tutti i percorsi interni, ciclabili e pedonali, che attraversano l'intero ambito. Da qui si sviluppa il sistema di rampe che conduce ad una piazza pedonale sopraelevata, che permette l'attraversamento del tratto terminale dell'autostrada che divide nettamente il quartiere e il waterfront. Lungo il fiume lo spazio pubblico si sviluppa in un parco lineare in cui si inseriscono funzioni più legate allo svago e allo spettacolo. Sulla riva opposta si presentano i medesimi caratteri del parco lineare, ospitando inoltre un'area predisposta a "mercato ittico spontaneo".

Il lavoro descritto si basa su un'indagine territoriale e del contesto sociale che ha visto coinvolti in prima persona gli stessi cittadini, con un approccio partecipativo al progetto.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Matteo Basta: mattebasta@gmail.com

Claudia Di Pietro: cla.dipietro@gmail.com